

Se l'edilizia entra in crisi le coop sociali decollano

Un milione di utenti, ricavi per due miliardi. Le cifre di un vero boom

CATERINA GIUSBERTI

Gestiscono nidi e servizi per l'infanzia, operano nell'assistenza alla persona, nell'inclusione sociale e lavorativa dei disabili e dei migranti. Ma soprattutto, con l'Emilia-Romagna che invecchia, si occupano di anziani. Se la crisi economica è un tunnel, per citare il direttore del centro studi di Unioncamere Guido Caselli, le cooperative sociali «lo hanno saputo arredare meglio». Negli ultimi dieci anni sono cresciute del 13%, hanno registrato un aumento del personale del 29% e del fatturato del 56%. A oggi quelle presenti in Emilia-Romagna sono 915. Una realtà eterogenea, che conta 44mila addetti, quasi un milione di utenti (929 mila) e un fatturato superiore ai 2 miliardi. Negli ultimi 5 anni, mentre le coop di costruzioni fallivano, quelle socio-sanitarie state le uniche a crescere, insieme a quelle della ristorazione.

A tracciarne l'identikit, il Rapporto 2018 (su dati 2017) realizzato dalla Regione in collaborazione con Unioncamere. Per capire di co-

sa stiamo parlando basti pensare che la cooperazione sociale dell'Emilia-Romagna vale, da sola, il 20% di quella nazionale e il 3% dell'occupazione regionale. Questo è il primo rapporto elaborato sulla base di dati raccolti attraverso la revisione dell'albo regionale.

Il risultato? Il settore dove le cooperative emiliano-romagnole sono maggiormente impegnate è quello dei servizi destinati agli anziani, soprattutto non autosufficienti. Vi operano 73 cooperative (per 46mila utenti) e coprono da sole il 43% dei ricavi, pari a 541 milioni. Nel settore immigrazione invece sono impegnate in maniera esclusiva 27 cooperative, per un ricavo complessivo di 53 milioni. Per quanto riguarda i servizi per la prima infanzia, sono 81 i nidi gestiti da cooperative, con 16mila bambini iscritti. Mentre sono 65 le scuole d'infanzia, frequentate da 15mila bambini. Numeri ai quali si aggiungono i 14.728 interventi di sostegno domiciliare e l'offerta di attività di pre-post scuola, di cui hanno beneficiato 19mila bambini.

Un futuro solo roseo? Non proprio. E per dimostrarlo Caselli cita un dato: «Si calcola che il 65% degli studenti faranno un lavoro che non siamo in grado di immaginare. Se guardiamo i settori dove nascono più imprese in Emilia-Romagna troviamo al primo posto diciture come "procacciatori d'affari di vari prodotti senza prevalenza di alcuno" o "altri servizi di sostegno alle imprese". Attività non previste nelle quasi 700 pagine di codici Ateco, nuovi servizi che anticipano un futuro non ancora inventato. Anche la cooperazione sociale dovrà affrontarlo. In Giappone stanno sperimentando i robot nella cura degli anziani e negli asili...».

Quello dei servizi alla persona è il settore col tasso più elevato di crescita: e gli addetti in Emilia sono già 44mila



L'assistenza agli anziani fattura da sola 541 milioni di euro



Peso: 23%